

sta in calce al reclamo parrebbe che questa riduzione si volesse giustificare dall'autorità che accettava le offerte dimissioni, fondandosi sulla distinzione che pur conveniva fare tra gli ufficiali brevettati e i non brevettati.

Darò lettura alla Camera di questa nota:

« Nel firmarsi i varii uffiziali sonosene trovati alcuni fin della prima spedizione senza brevetto, e perciò ridotti a mesi tre. Tanto è lungi che la distinzione intrusa tra i brevettati e senza brevetto costituisca norma certa di merito e di regolarità! »

Il reclamo non è accompagnato da documenti giustificativi, e atti a chiarire la questione.

La vostra Commissione per le petizioni, in mancanza di opportuni schiarimenti, ha dubitato che i reclamanti non avessero per anco sperimentato il giudizio della Commissione di scrutinio per l'esercito meridionale, e opina che a quella debbano rivolgersi.

Quindi la vostra Commissione ha creduto dover proporre l'ordine del giorno, riservando l'ulteriore esame del presentato reclamo quando venga rinnovato.

(La Camera approva.)

6845. L'avvocato Antonio Rossi, di Bergamo, propone varie riforme, senza bene svolgerne i motivi; quali sarebbero: la pubblicità nell'istruzione e discussione delle cause civili; 2° la facoltà di scegliere un difensore affatto indipendente dall'autorità incaricata di pronunciare il giudizio; 3° la cessazione del ritardo nel pagamento degli stipendi agl'impiegati; per ultimo la riorganizzazione del notariato e del personale degl'impiegati del censo lombardo (ex-commissari distrettuali).

La vostra Commissione vi propone sia questa petizione deposta negli archivi.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6846 i sostituiti procuratori di Genova domandano di essere equiparati ai procuratori per il diritto elettorale.

L'articolo 3, paragrafo 8, della legge elettorale, pubblicata il 17 dicembre 1860, ammette all'elettorato, indipendentemente da ogni censo, i procuratori presso i tribunali e le corti d'appello, ecc. I postulanti domandano venga quel paragrafo riformato così:

« I procuratori presso i tribunali e le Corti d'appello, ed i loro rispettivi sostituiti. »

Alla nostra Commissione non sembrò conveniente d'introdurre nella legge organica questa parziale modificazione. Quindi vi propone il rinvio agli archivi della petizione medesima per quando si riveda la legge elettorale ora vigente.

(La Camera approva.)

CONFORTI, relatore. Petizione 6827.

Con questa petizione Silvegna Angelo, di Forlì, già segretario d'intendenza, si duole che dal Governo del dittatore Farini fu dispensato dall'ufficio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione, la quale fu stabilita a poco più di lire 300 annuali. Egli dice che questa pensione non è sufficiente a soddisfare le prime necessità della vita; e per conseguenza prega il Parlamento che gliela voglia aumentare.

È giurisprudenza della Camera che gl'impiegati, quando credono che loro sia stata fatta ingiustizia, debbano prima rivolgersi al Ministero; e, ove questo non la ripari, allora sia il caso di rivolgersi al Parlamento. Dalla petizione non risulta che il Silvegna siasi rivolto al Ministero.

Per queste ragioni la Commissione è stata d'avviso che si debba passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 6828. Alcuni cittadini di Gubbio, provincia dell'Umbria, si fanno con questa petizione a domandare al Parlamento che il monastero delle Clarisse, il quale è destinato all'educazione delle fanciulle, non debba venire annoverato tra quelli che sono soppressi per la legge che quivi fu promulgata.

La Commissione ha considerato che, se vi è qualche diritto per sostenere che quel monastero non debba essere soppresso, gl'interessati possono rivolgersi ai tribunali; se poi si vuole ottenere in via di grazia un'eccezione alla legge, questo non si può fare dal Parlamento.

Per conseguenza la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 6829. Con questa petizione il signor Giorgioni Mariano, di Ravenna, invita la Camera a promuovere una disposizione legislativa, che esoneri i figli unici dal concorrere alla leva, e chiede che sia esentato il figlio suo compreso in quella della classe 1840, ed assegnato nella seconda categoria.

Si tratta dunque di una legge nuova che si domanda. La nostra Commissione è stata d'avviso che questa petizione si mandi agli archivi, affinché, nell'ipotesi che si presenti un progetto di legge, sia dall'iniziativa parlamentare, sia dal Ministero, si possano tener d'occhio le ragioni esposte in questa petizione.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Mi duole di dover oppormi alle conclusioni della Commissione; ma, signori, se badate alle difficoltà che s'incontrano nell'applicare la legge sulla leva in paesi non ancora avvezzi alla medesima, come è appunto il paese donde viene questa petizione, riconoscerete facilmente essere necessario il non togliere autorità a questa legge.

Ora, se la Camera, non dico si facesse a dare un voto favorevole alla petizione, ma non la respingesse assolutamente, verrebbe a scemare in qualche modo autorità alla legge stessa, epperò ne renderebbe ancora più difficile l'esecuzione.

Badino, o signori, che dovremo fra poco applicarla nell'isola di Sicilia, dove mai si è fatta leva, e dove perciò conviene che la legge abbia la maggior autorità possibile; converrebbe quasi che il Parlamento le desse una nuova sanzione se fosse possibile. Laonde io credo che il rimandare questa petizione agli archivi non sia opportuno. D'altronde, o signori, noi siamo in condizioni in cui evidentemente non si può pensare ad esonerare altre classi di cittadini dal servizio militare. Forse tempo verrà che questa maggior larghezza potrà praticarsi, ma noi ora ne siamo ancora assai lontani.

Quindi io spero che, quando la Commissione prenda anche essa in considerazione queste osservazioni, si farà forse a modificare le sue conclusioni, e non si opporrà a che la Camera passi all'ordine del giorno intorno alla domanda del petente ravennate.

CONFORTI, relatore. Onorevoli signori, io debbo sinceramente confessare che la Commissione delle petizioni non sospettò menomamente che questa conclusione innocentissima potesse fare sinistra impressione all'onorevole presidente del Consiglio.

In verità si trattava di mandarla agli archivi, ossia mandarla tra la polvere (*Siride*), per dissepellirla quando si presentasse un progetto di legge relativo alla leva. Ma, se il presidente del Consiglio crede che l'invio di questa petizione all'archivio possa nuocere alla severa applicazione della legge,